Anno II. Trieste, Sabato 7 Luglio 188 (Edizione del meriggio) N.ro 546

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo
Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Al banco della difesa.
Dr. ALESSANDRO FUNTAK.

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Decimaterza giornata.

Si incomincia con la audizione dell'accusato Vogel. Egli dichiara di essere innocente: in quel giorno in cui, secondo l'accusa, consegnò un cadavere a Smilovics egli non vide neanche Smilovics. Vengono confrontati. Smilovics disse che per ordine del giudice istruttore altra volta egli sostenne dinanzi a Vogel che questi lo aveva indotto alla simulazione di cadavere. *Vogel*. Ma è ciò vero? *Smilovics*: No, io dissi gia perchè lo dovetti fare. — Vogel disse che quando fu confrontato con Smilovics, perchè sostenne che questi mentiva, il giudice istruttore lo schiaffeggiò. Ciò avveniva in una sala del castello Kallay a Eszlar! Un'altra volta il giudice istruttore gli gridò: Di' la verità! Siccome io risposi che quello che diceva era il vero, il giudice istruttore ordinò si portasse dell'acqua. Dovetti bere una brocca dopo l'altra e quando non ne poteva più mi fu gettata abbasso. Tuttavia non poteva deporre altrimenti. Allora Bary cominciò a schiaffeggiarmi poi abbandonò la sala ed entrò il commissario di polizia. Questi mi disse: „Ho l'incarico di bastonarla sino a che dirà la verità.“ Il commissario di polizia — continua l'accusato — mi diede tre frustate sul capo e mi fece bere ancora acqua. Poi mi gridò: *Di' la verità, ebreo, o io ti ammazzo di legnate!* Poi mi legò le mani dietro la schiena e due uomini mi tempestarono di pugni — il commissario di polizia voleva che mi spogliassero nudo. Poi venni condotto in una stanza nella quale c'era del fieno. Mi si obbligò di coricarmi e il commissario di polizia mi minacciò di appicarmi per i piedi col capo all'ingiù. Tuttavia io nulla confessai perchè nulla avevo da confessare. — Allora venni condotto in un cortile ove c'era una forca. Anchè qui io replicai la verità. Quantunque fossi ammalato venni trasferito a piedi in un altro villaggio. Per la strada esausto di forze, torturato, caddi svenuto a terra — allora fui raccolto e messo in un carro. Arrivato, fui lasciato undici giorni isolato in carcere. Poi il giudice istruttore mi fece chiamare. Io gli risposi: Io non so nulla e se devo dire la verità non posso deporre altrimenti. Venni confrontato con Smiloviez il quale non sapeva indicare il giorno preciso del nostro incontro. Il giudice istruttore condusse Smilovicz in un altra stanza. Dopo mezz'ora ritornarono e Siloviss sapeva con precisione il giorno.

Dr. Eötvös: Le cose che Vogel narrò ora sono orrende; in tutto il mondo civile desteranno raccapriccio. Lo prego che vengano assunte a protocollo testualmente. *Procuratore*: Ella disse che fu rinchiuso a Tiszalök? *Vogel*. Sì in un pollaio. — *Proc.* Il giudice istruttore la schiaffeggiò anche a Lök? *Vogel*. Sì. *Dr. Eötvös*. Fu assunto sempre un protocollo quand'ella veniva esaminato? *Vogel*. Non sempre. *Dr. Eötvös*. Era qualcuno presente allorchè fu confrontato con Smilovics? *Vogel*. Sì, il carceriere Karacsay.

Viene citato lo zattiaio Pietro Mathei. Le sue deposizioni contraddicono quelle del testimonio d'accusa Ignazio Mathei.

Seduta pomeridiana.

Continua l'esame degli zatterai. Pietro Csabinet depone come il teste precedente. Fecero il viaggio senza nessun incidente. Michele Czirko depone nell'istesso senso.

Stefano Garcsi viaggiò con gli zatterai da Tokai in poi e vide estrarre il cadavere a Tisza Dada. Due rumeni estrassero il cadavere dall'acqua. *Pres.* Vide lei il cadavere? *Teste*. Sì, mancavano i capegli, era scalza, il naso era diritto, un fazzoletto era legato sul polso e si scorgeva che vi erano stati avvolti colori. *Pres.* E poi cosa avvenne? *Teste*. Scavammo una fossa e mettemmo dentro il cadavere; verso sera venne il giudice da Tisza Dada e ci chiese perchè avevamo sotterrato il cadavere. „[illegible] puzza“ fu la nostra risposta, *Pres.* Assieme a chi era lei? *Teste*. Con Ignazio Mathei. *Pres.* Aveva del denaro? *Teste*. No, ma un altro rematore aveva denaro. *Pres.* Che cosa altro sa dirmi del cadavere? *Teste*. Era piccola, ma non abbiamo potuto esaminarla minutamente causa l'odore pestilenziale. *Procuratore*. Durante il viaggio non intese alcun rumore che potesse lasciar sospettare che si facesse un lavoro segreto? Si sostiene che durante il viaggio il cadavere fu vestito? *T.* Io nulla intesi.

Dr. Eötves. Com'era il petto del cadavere? *T.* Non lo vidi. *Dr. Eötv.* E il naso? *T.* In principio pareva che non avesse naso. *Dr. Eötv.* Forse era in putrefazione? *T.* Sì. — *Dr. Eöt.* Com'erano i piedi? *T.* Sporchi di fango. — *Dr. Eötv.* Era il viso pulito? *T.* No. — *Dr. Eötv.* Sentì la puzza da lontano? *T.* Oh sì, l'odore era forte e penetrante.

Segue l'esame di Maurizio Widder. Viene richiamato il teste d'accusa Ignazio Mathei il quale sostiene di aver ricevuto nel negozio di Widder 54 fiorini da Hersko. *Widder*. Ciò è falso, io non conosco Hersko.

Acc. Hersko. Ha ragione: io fui costretto d'indicare quest'uomo ma non lo conosco. *Mathei* si avviluppa in contraddizioni, dice di aver parlato con Widder in ruteno. *Widder*. Se io non capisco il ruteno! — *Acc. Hersko*. Mathei dice che a lui furono pagati i 54 fiorini, prezzo complessivo del trasporto; ma io non avrei mica dato a lui la mia parte! *Mathei* non risponde.

Dr. Eötv. Che c'è di vero nelle parole di Mathei? *Widder*. È tutto inventato dalla prima all'ultima parola. I difensori sottopongono i testi a parecchie domande e fanno risaltare tutte le contraddizioni e le inverosomiglianze della deposizione Mathei.

Dr. Heumann a Widder: Da chi fu esaminato lei? *Widder*. Dal giudice istruttore Bary; egli mi disse: se ella confessa non le succederà nulla, se non confessa andrà in disgrazia. Naturalmente io non poteva dire che la verità. *Dr. Eöt.* E allora che avvenne? *Widd.* Fui imprigionato per 21 giorni.

L'accusato Gross si dichiara innocente. Dice che nel corso del processo ha perduto il suo piccolo patrimonio, accusa il deputato Onody, di averlo fatto partecipare quale accusato, perchè gli consta che dietro desiderio di Onody il giudice procedeva agli arresti. Bary gli disse: Confessi tutto; lei e la sua famiglia saranno felici„. Io risposi: Non so nulla e non posso confessare quello che non so.

L'accusato Klein si dichiara pure innocente. Al primo esame erano presenti Onody e preti cattolici. Il giudice Bary gli gridò: *Cane d'un ebreo*, e pretendeva una confessione. Klein si dichiarò innocente. Fu esaminato molte volte e il giudice istruttore gli promise felicità e libertà se confessava. Fu condotto dal commissario di polizia che brandì un arma contro di lui; poi gli si fece bere tre litri d'acqua; allorchè non voleva confessare fu battuto, cadde privo di sensi, riavutosi esclamò: "Ordinate ciò che devo dire, e lo dirò:

La seduta è chiusa.

* * *

Nella serata i difensori tennero seduta nella quale decisero di restare ai loro posti sino a che non avviene una infrazione alla legge.

(Continua nel Piccolo meriggio di domani).

La catastrofe di Sunderland

Londra 3 Luglio

In Inghilterra dove i tribunali sono un po più sollatici che da [illegible] stato già aperto il processo sulle cause della terribile disgrazit nel teatro Vittoria che costò la vita a 184 bambini. Ecco le deposizioni sino ad ora raccolte. Come primo testimonio fu inteso il prestigiatore Alessandro Bay, il quale depose che la principale causa della disgrazia è da ascrivere alla circostanza che la porta che della galleria mette nella platea era chiusa a catenaccio. L'inservente Graham dichiarò che quesca porta era chiusa, ma il catenaccio si poteva aprire con tutta facilità. Un architetto depose quale perito, che se la porta fosse stata alta 4 piedi avrebbe corrisposto allo scopo e ad onta dell'affollamento i bambini non si sarebbero soffocati.

La Storia d'un suicidio

Vienna 6 Luglio.

Il diario di polizia conteneva ieri la breve notizia che una giovane donna elegantemente vestita, si era precipitata nel Danubio trovandovi la morte.

Quella sventurata, come fu constatato in seguito era la signorina Maria Nicoud, una governante svizzera di Neuchtel, dell'età di 20 anni, una personcina elegante, graziosa, dai tratti regolari ed intelligenti.

* * *

La spinta al suicidio pare sia stata in un eccessivo sentimento d'onore — la bella svizzera si è trovata un giorno sola senz'appoggio incolpata di aver messo in un canto 20 soldi di più, e ha preferito di gettarsi tra i gorghi del Danubio che soppravvivere a quella accusa.

* * *

Maria Nicoud era governante nella casa d'un impiegato governativo, un vedovo del quale Maria educava il figlio e teneva l'amministrazione della casa. Così almeno si era rilevato da una procedura giudiziaria dibattutasi nel Maggio decorso; procedura del certo alquanto singolare.

Maria Nicod accusava il suo padrone di averla insultata di notte, battuta e minacciata della vita. Maria era scappata dalla stanza ed aveva passato la notte

---

Alcuni credono che egli finga fiducia per non rattristare la moglie. Havvi pericolo evidente che muoia di fame, da dieci giorni non mangiando che poche cucchiaiate di latte rappreso, che potè digerir ieri e che ridonarongli un po' di forze. Ha chiesto parecchie volte l'estrema unzione, ma si differisce a conferirgliela dopo il consulto odierno. Assicurasi che Chambord lasci il

penale. Respinse anche la contro-querela di Riciotti contro Pareto per diffamazione. Si tratta della famosa questione del vaso dato in pegno da Riciotti,

Causa l'esuberanza di materia rimandiamo a domani la continuazione dell'appendice.

Il „Piccolo“ d'oggi meriggio contiene la continuazione dei resoconti dettagliati del processo di Tisza-Eszlar parecchie notizie varie e la relazione sulla scoperta di 21 bambini assassinati.

mente addetti per rilevare i reclami dei cittadini e per mandare ad effetto quelle misure che le parti non eseguissero.

Insomma il Magistrato fa tutto quello che può, e spiega una attività esemplare.

* * *

La direzione di Polizia d'accordo col Magistrato ha disposto fino da ieri che ai mercati, oltre le solite guardie municipali, prestino assistenza delle guardie di pu-

sizione igienica fu colpita improvvisamente da delirio causa il caldo, e trasportata moribonda a casa.

Suicidio. Ieri mattina verso le 10 ore le guardie di p. s. dell'appostamento di Servola venivano informate che presso la spiaggia, sotto la collinetta e dinanzi alla prima rotonda, era stato veduto galleggiare il cadavere di un uomo.

Quelle guardie, verificata la cosa, si re

Pertinenza al Co
... al Comune di Tri
... ad Angelo Brune
... Matteo Millonig.

Sotto un treno.
...30 al momento in cu
... dall'Italia arriva
... inserviente di quell
... era intento ai suo
... vagoni situati in
... sul quale arrivava il
... Occorrendogli di tr
... binario, attese che
... a Vienna e non
... passo, si mosse.
Fatalità volle che nel
... treno che partiv
... un binario vicino n
... graziato, il quale ver
... macchina e rimase
... in due.
Il treno sotto cui l'i
... vita, giunse a Triest
... triste novella.
Lo Starz aveva 25 a
... da appena tre
I passeggieri erano
... commozione.

L. quarantena
... Tutti sanno che l
... Lloyd da Trieste
... vennero sospese,
... contumaciali ad
...
A proposito di ciò,
... ha incamminato
... autorità austriache, e
... da stabilirsi col
... reciproche dispos
... sospette provenien
... di osservazione
... eccezionale
... provenienze da Triest

Cavaliere d'ind
... Lodovico Markfe
... presentavasi al barone
... Lloyd e qualifican
... per collaborato
... di Pest, otteneva
... gratuito per Venezia.
Con questa strana
... di legittimazio
... presentava all'Agenz
Gazzette a proporre
... del giornale suddetto
... dei giornalisti a Pest
Dava esso ad inten
... ministrazione del Ne
... il cambio di quasi
... mondo — avesse idea
... del suddetto F
... delle associazion
... in seconda lett
... abbonamento.
All'uopo era stato
... — di far abbona
... perciò ne faceva offe
... nazionale.
Il proprietario del
... offerta, e ci avrà
... ragioni.
L'industriante si
... parti e riuscì a gabb
... negozianti, facendosi
... di quegli abb
... un anno. Così p.
... cambiovalute B. i
... ecc. ecc.
All'Agenzia Inter
... garbare siffatt
... l'idea di tele
del *Nemzet*, e ques
... di non co
signor Markfeld e
... alcuno a fare abbon
... denari a favore de
... giornalisti.
A quanto si ritie
... feld, che veniva tos
... truffatore, ha già p
... si recato a Vene
Mettiamo in gua
... della Penisola, spe
... nezia, acciocchè a
... larsi.

Premio di f.
... Borsa ha asseg
... della fondazione
... per fanciulli abb
Schimenz, un temp
... dei fanciulli abban
... qualità di lavoran
... falegnami della P

Domanda di mutuo respinta. La Delegazione municipale non ha fatto luogo ad una domanda di mutuo da parte del capitale della fondazione Ananian, verso ipoteca sopra uno stabile, non avendo trovato convenienti le condizioni dell'offerta.

Giù dalla scala La lavandaia Antonia Daneu, d'anni 48, triestina, abitante in Scorcola n. 147, ritornando da una famiglia alla quale aveva fatto consegna

sacco vuoto, rinvenuto ... partenesse al detto Furlan.

I tre accusati negano tutto, anche l'esistenza del sole — ch'è tutto dire, con questo po' di tiepido che ci piove addosso! — Il Riva poi, in particolare, pretende provare il suo *alibi* e chiede perciò siano uditi dei testimoni nuovi.

Il tribunale, facendo luogo a tale domanda, proroga il dibattimento, che continuerà oggi.

sulla scala del quartiere. Non si potè ottenere uno schiarimento per qual motivo l'impiegato avesse agito così. Egli disse ai giudici che soffriva mal di cuore e veniva assalito da violenta emozione ogni qualvolta la bella svizzera o il suo avvocato volevano prendere la parola.

„Ella è la più cattiva persona sotto la cappa del cielo" esclamò in uno di questi momenti l'impiegato; motivo per cui il giudice gli inflisse sul momento una pena disciplinare di 24 ore di arresto. Interrogato perchè chiamava Maria una cattiva persona, l'impiegato non seppe rispondere altro se non che la governante voleva lasciare il suo servizio, che non era sempre allegra e che una volta gli parve persino che nel conto ci fosse una differenza di 20 soldi!!

***

Quest'ultimo rimprovero mise la bella Maria in tale eccitazione dalla quale non si potè riavere. Quantunque l'impiegato fosse stato denunciato alla Procura di Stato, quantunque avesse subito la pena disciplinare, parve alla povera Maria che il suo onore avesse sofferto una macchia indelebile.

Non ebbe più pace; giurò e tornò a giurare della sua innocenza, e perseguitata dall'idea funesta, decise di morire.

Prima però scrisse una lettera ad una amica ed al suo avvocato difensore.

***

„Io sono — scrive — così ammalata moralmente e fisicamente e mi sento a tal segno infelice che non voglio vivere ulteriormente. Non posso cancellare l'accusa di disonestà; anche l'apparenza della vergogna mi getta a terra e nell'ultimo istante della mia vita deploro di esser stata sempre onesta... Al sig. G. il mio padrone faccia sapere che io sono morta pel suo trattamento; è bene lo sappia. Al piccolo Giacomino vorrei pure dire qualche cosa ma non va..."

In giro al mondo.

Per la morte di un cane.

Certo Carld Hallam, segatore di Mirfield (Inghilterra) per economizzare su le spese di porto, inviò un cane ad Huddersfield, consegnandolo alla ferrovia chiuso dentro una cassetta da formaggio.

Siccome tale cassetta era troppo angusta per contenere il cane e non aveva che due soli e piccoli buchi, la povera bestia dopo aver sofferto chi sa quali torture durante ventiquattr'ore di viaggio, giunse morto asfissiato alla stazione d'arrivo.

Pel cane morto sporse querela contro l'Hallam la Società contro il maltrattamento degli animali.

L'Hallam confessò il fatto; ma protestò di non averlo commesso per crudeltà.

Malgrado tali sue dichiarazioni, l'Hallam venne condannato dalla Corte di Leicester o a 40 sterline di multa, o a un mese di lavori forzati, a scelta.

Chiusa d'un romanzo.

Sotto il titolo „Il principio di un romanzo" abbiamo registrato, giorni sono, la scoperta fatta d'una testa e di due gambe di donna nel granaio di una casa di Parigi.

Pareva, a tutta prima, dovesse esservi di mezzo qualche atroce delitto, e già dicevasi trattarsi di una giovane donna, che aveva abitato vario tempo al terzo piano di quella casa, poi era disparsa, senza più se ne sapesse novella.

Invece, si è venuto adesso a constatare che que' resti umani vennero estratti da uno scavo e raccolti da un antico inquilino di detta casa, il quale, uscendone e non volendo portarli seco li aveva riposti nel granaio.

Il Principato di Monaco in vendita.

Si legge nei giornali che S. A. S. Carlo III ha messo in vendita il suo Principato, ossia la bisca Blanc e C.

Vent'anni or sono, il principe aveva venduto a Napoleone III i territorii di Mentone e Roccaruna per duecentomila franchi di reddito iscrizione 3 p. c. al gran libro del debito publico. Carlo III non aveva tenuto che il suo scoglio di Monaco, che ha poi così bene utilizzato; oggi offre al Governo francese per dieci milioni, lasciando inoltre a carico del compratore la cura di provvedere agli interessi degli eredi Blanc, proprietari della concessione dei giuochi che avrà fine soltanto nel 1910.

Le „confessioni" sconfessate.

Leggiamo nel *Corriere della sera:*

La signora Emma Ivon, prima attrice della Compagnia milanese, ci ha scritto l'altro giorno — per dire che essa declina ogni e qualunque responsabilità riguardo ad un libro di *Confessioni* pubblicato col di lei nome, ma non scritto da lei. Difatti autore del libro comparisce un barone Cicogna, che a sua volta ci scrive ... di essere stato invitato dalla Ivon a scrivere il libro, di aver ricevuto da lei a tale scopo un sacco di documenti, lettere, note, ecc., e di averle pagato lire 450 in compenso di tutte le comunicazioni fatte, e ciò in seguito a contratto verbale stabilito in faccia ai signor Ferravilla.

L'editore Ottino ripete press'a poco le stesse cose nella lettera che ci mandò ieri e che ieri stesso fu pubblicata dal *Pungolo*, aggiungendo che la Ivon fece all'ultimo momento dei passi per ritardare la pubblicazione delle *Confessioni*, ma non si potè conchiudere nulla, sebbene l'Ottino non domandasse che 2400 lire per cedere a lei tutta l'edizione.

Non abbiamo punto l'intenzione di prendere fra la Ivon, l'Ottino e il barone Cicogna l'attitudine nella quale il Manzoni ha dipinto Napoleone nel *Cinque maggio*, in mezzo ai due secoli „l'un contro l'altro armati".

. . . .
Ei fe' silenzio, ed arbitro
Si assise in mezzo a lor.

Il barone, l'editore e l'attrice troveranno modo di dimostrare chi di loro tre abbia ragione. A noi basta dire invece, usando del nostro diritto di critici, che non c'è libro più insulso di questo, intorno a cui si vuol far tanto chiasso. Basta aver vissuto qualche anno, non diremo nell'intimità della Ivon, ma semplicemente averla conosciuta di vista e aver vissuto in quel mondo vario e diverso che ha seguito la capitale da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, in quella società multicolore composta di uomini politici, di agenti di cambio, di giornalisti, di donnette allegre, per mettere insieme un libro molto meno scandaloso, ma molto più curioso e più divertente di questo del barone Cicogna.

Un'orribile disgrazia.

Circa le 7 ant., di uno dei giorni della scorsa settimana — scrive la *Sentinella Bresciana* — il direttore della Cartiera in Val Nervia, presso Bordighera, impensierito della scomparsa avvenuta sin dal giorno innanzi d'un ragazzo quattordicenne che a quell'ora avrebbe dovuto attendere al lavoro, ordinò se ne facesse ricerca.

Vicino al battitore furono rinvenuti un cappello, un paio di scarpe ed altri oggetti di vestiario appartenenti al ragazzo scomparso.

Fatto fermare immediatamente il battitore che dalla mezzanotte precedente era in movimento, tra gli stracci, che la potente lamina di ferro imbianca, sottoponendoli all'azione della calce viva, apparvero tra l'indicibile spavento degli astanti, le ossa sminuzzate e i filamenti carnosi dell'infelicissimo ragazzo, misti ai brandelli dei calzoni e della camicia.

Il poveretto, entrato forse per premere coi piedi gli stracci mossi nel battitore, fu certamente colto negli ingranaggi della terribile macchina, lanciato in aria e dilaniato poi orrendamente dalla lamina in movimento.

Nessuno l'udì chiamare al soccorso, ed il fuochista che secondo il consueto chiuse nella notte lo sportello del battitore, non pensava certamente di chiudere ermeticamente la tomba dello sventuratissimo suo compagno.

PENSIERI.

— La donna è un articolo che tanto più costa quanto meno vale.

— Un medico, che assiste a un duello, è là barbarie, che fa portare il moccolo alla civiltà.

— Una donna civetta è come il vino spumante: fa girare la testa.

— Le Muse sono le sole femmine, di cui le donne non siano gelose.

— Il suicidio per amore è la seconda sciocchezza, che fa un uomo, dopo quella d'innamorarsi.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

73)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Si accingeva ad uscire, lorchè si vide davanti, nell'incorniciatura dell'uscio, sbarrandogli il passo, l'alta ombra di un uomo. Rig non era punto timido: egli tosto indietreggiò ed alzò la lanterna nella direzione dell'uscio per vedere chi si presentasse in siffatta guisa. Era Georgeo, che gli disse con accento breve:

— Era tempo, selvaggio! Un'ora più tardi, e il vecchio ladro sarebbe partito.

Il vecchio Rig, riconoscendo colui che gli parlava, aveva tosto smorzata la lanterna.

Siffattamente situato completamente nell'ombra non era veduto e vedeva il profilo di Georgeo delinearsi più nero nella oscurità meno intensa della notte... E, per far perder la traccia al gran Georgeo, si fè sdrucciolare senza rumore, pari a un colubro, dall'altro lato del canile.

— Rig, disse Georgeo, tu avevi complottato con Iza di defraudarmi. Avete ricevuto il danaro; restituiscimi la mia parte, vecchio, e ti lascio campare...

— Non l'ho la tua parte...

— Se è così l'hai consegnata a Iza... conducimi dove la nascondi, Iza...

— Non venirmi a seccare colle tue bugie... Geo, va a ritrovar la ragazza... e lascia il vecchio Rig...

— Il vecchio Rig mi restituirà i miei quattrini o se no, morrà.

— Proprio, rispose sghignazzando il vecchio Rig.

— Io perdonerò alla tua vecchiaia, vecchio Rig, restituiscimi però il danaro.

Il vecchio selvaggio rannicchiato nel suo angolo, non rispose; egli manovrava per farla finita, perchè aveva veduto coi suoi occhi da gatto, una rivoltella nelle mani di Geo. S'insinuò nell'angolo dove erasi ritirato da bella prima e disse:

— Geo è un gran minchione.

Vide che Geo stendeva il braccio nella direzione d'onde era partita la voce, si trasse tosto indietro. Geo fece un passo per essere più vicino a quegli che cercava, e chiese per udire la di lui voce e dirigere il colpo:

— Il vecchio Rig, vuoi che c'intendiamo e non tenersi tutta la somma?

Il vecchio selvaggio aveva tratto dalla sua cintura un gran coltello a lama larga, simile ad uno squartatoio da macellaio: s'insinuava dietro al gran Geo, e, per trarlo in fallo, buttò la lanterna nell'angolo che allora allora aveva abbandonato. Geo tirò nella direzione d'onde aveva udito il fracasso... In un tempo sentiva come un pugno nella schiena: volle voltarsi per difendersi, senonchè egli soffocava, la sua arma gli sfuggì dalle mani, e senza poter proferir verbo, cadde bocconi come cosa inerte.

Il vecchio Rig ch'erasi ritirato nell'angolo del bugigattolo ove avea gettata la lanterna, subito la riaccese.

Appena ebbe lume, egli andò cautamente a guardare il cadavere... Aveva dimenticato il coltello nella piaga; ve lo lasciò per evitare il sangue... Essendo uscito per assicurarsi che niuno avesse inteso alcunchè a lor d'attorno, egli rientrò: siccome quel vecchio Rig era uomo accurato.

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano